

SIMIT - ALLARME EBOLA NEGLI USA: VIRUS IN ITALIA POCO PROBABILE, MA OCCORRE MASSIMA ATTENZIONE

Evitare allarmismi e corsa ai controlli, è questo il primo consiglio degli specialisti: il contagio può avvenire solo in caso di contatto diretto con persona infetta. Attenzione a non provocare forme di razzismo

SIMIT - Allarme Ebola negli USA: virus in Italia poco probabile, ma occorre massima attenzione

La probabilità di contagio non è esclusa, e il rischio potrebbe essere non trascurabile. La rete rappresentata dagli infettivologi della Simit, presente in tutta Italia, continua ad esercitare la sua funzione di sorveglianza.

*“Si è purtroppo verificata un’eventualità che più volte avevamo indicato come possibile, – spiega il **Prof. Massimo Galli, Professore Ordinario di Malattie Infettive all’Università di Milano e Segretario della SIMIT, Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali** – il trasferimento in aereo di una persona senza sintomi dell’infezione da un paese interessato dall’epidemia ad un altro continente. La probabilità di verificarsi di un evento di questo genere non è elevata, ma la situazione in Liberia, Sierra Leone e Guinea, ben lontana dall’essere sotto controllo, aumenta evidentemente il rischio che ciò avvenga.*

*La rete rappresentata dagli infettivologi della Simit, presente in tutta Italia, continua ad esercitare la sua funzione di sorveglianza. Le procedure per porre in sicurezza gli eventuali casi sospetti sono attive e funzionanti, così come i due centri per l’assistenza e la diagnosi identificati presso **l’Istituto Nazionale di Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani a Roma e l’Azienda Ospedaliera Universitaria Luigi Sacco di Milano**. Si ribadisce comunque che, grazie all’assenza di voli diretti per il nostro Paese a partenza dai tre Paesi colpiti in Africa Occidentale e dalla Repubblica Democratica del Congo, l’ipotesi di un trasferimento in Italia di un caso di infezione ancora in fase asintomatica continua a presentare una probabilità molto bassa.”*

VIRUS IN ITALIA - Negli Stati Uniti – hanno aggiunto gli specialisti Simit – hanno affermato che in aereo il soggetto era asintomatico e quindi probabilmente non infettivo. In questi casi è importante rintracciare tutte le persone con cui la persona contagiata è entrata in contatto: la probabilità di bloccare la diffusione dipende dalla velocità d’intervento una volta sospettata la presenza del virus. **La situazione necessita comunque di estrema attenzione.**

*“L’Italia è certamente un Paese in cui è possibile, seppur poco probabile, che arrivi l’infezione, ma è sicuramente in grado di controllarla – sottolinea il **Prof. Massimo Andreoni, Presidente Simit, Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali** – Essendoci un periodo di incubazione di 21 giorni, chiunque potrebbe partire sano e tornare con il virus. Ma se dovesse arrivare l’Ebola, si tratterebbe di singoli casi: l’epidemia dovrebbe essere scongiurata”.*

I CONSIGLI - Evitare allarmismi e corsa a controlli inutili, è questo il primo consiglio degli specialisti: il contagio può avvenire solo in caso di contatto diretto con persona infetta. Ma attenzione anche a non provocare forme di razzismo: Simit raccomanda di non estendere impropriamente il sospetto di infezione da virus Ebola a persone provenienti da altri Paesi africani e da Paesi in cui l’epidemia sembra essersi conclusa, come la Nigeria, o essersi limitata a un solo caso isolato, come il Senegal. *“Le procedure si applicano in persone provenienti da Paesi in cui il virus sta circolando, quindi attenzione a non provocare casi di xenofobia – aggiunge il **Prof. Massimo Andreoni** – Non esistono vaccini, non esistono precauzioni particolari, ma il virus è ancora lontano da noi: gli italiani devono stare tranquilli”.*

SINTOMI - Gli specialisti della Simit spiegano in sintomi della malattia: la malattia esordisce con febbre e altri sintomi aspecifici. Spesso compare un’eruzione cutanea di tipo maculo-papulare seguita da manifestazioni emorragiche minori sempre a livello cutaneo, per proseguire con quelle maggiori, soprattutto del tratto gastrointestinale, con vomito e diarrea emorragici (tecnicamente, ematemesi e melena) emorragie orali, genitali, anali, caduta della pressione arteriosa e insufficienza renale. Nell’arco della seconda settimana della malattia, il paziente muore senza produrre anticorpi, a differenza di coloro che riescono a sopravvivere alla malattia. L’intero sistema immunitario è coinvolto nel tentativo di montare una valida difesa, nella più parte dei casi, come si è visto, senza successo.